

VIAGGIO NELLA ROMA DI FELLINI
Schede di Leonetta Bentivoglio (ha collaborato Francesco Fournier)

PROGETTO A CURA DI DANIELE CIPRIANI
IN COLLABORAZIONE CON LEONETTA BENTIVOGLIO, LUCIANO CANNITO, FRANCESCA FABBRI FELLINI

Fontana di Trevi

Ne *La dolce vita* (1960), la spettacolare fontana barocca accoglie l'episodio più celebre del film di Fellini. La mitica Anita Ekberg entra nell'acqua per un bagno con l'animo libero e spensierato caratteristico del suo personaggio, Sylvia, una sorta di alter ego dell'attrice stessa. Il protagonista Marcello (Mastroianni) vince le sue paure e la segue, ma non riesce a baciarla. "*Sylvia, ma chi sei?*", le chiede. Un interrogativo senza risposta, che riflette il senso di vuoto identitario di Marcello e della società romana anni Sessanta genialmente affrescata dal regista.

Piazza del Popolo

La dolce vita (1960) mostra fin dalle scene iniziali la decadenza, il lassismo e i languori di un certo ambiente della capitale formato da intellettuali, artisti, perditempo, cinematografari, aristocratici e borghesi. A questo proposito la prima situazione esplicita presentata dal film è quella in cui Marcello e Maddalena, interpretati da Mastroianni e da Ainouk Aimée, fanno salire in macchina una prostituta soltanto per accompagnarla a casa sua e fare l'amore nel suo letto. Un gesto di noia e provocazione. Il viaggio verso l'abitazione della prostituta parte appunto da Piazza del Popolo. Fellini ci mostra questa piazza, di sfuggita, anche in *Roma* (1972), nella lunga corsa finale di un gruppo di motociclisti. La macchina da presa li segue da Castel Sant'Angelo fino al Colosseo.

Via Veneto

È la strada-simbolo de *La dolce vita* (1960), dove si radunano ogni sera i personaggi che animano la mondanità capitolina, soprattutto al Café de Paris.

Fellini percorre Via Veneto in varie scene, non solo in questo film, ma anche ne *Le notti di Cabiria* (1957). Qui l'ingenua e dolce prostituta Cabiria, interpretata da Giulietta Masina, si reca un giorno cercando di mescolarsi a puttane con pretese e tariffe ben più elevate delle sue. Tale iniziativa, per quanto naif, riscuote un inatteso successo: Cabiria viene "ingaggiata" da un attore famoso, qui Amedeo Nazzari. Ma il loro incontro non finirà come previsto...

Trinità dei Monti

Appena giunti a Roma, gli sposini protagonisti de *Lo sceicco bianco* (1952), Oscar (Leopoldo Trieste) e Wanda (Brunella Bovo), vanno nella loro stanza d'albergo. Si tratta dell'Albergo Tre Fiori, in Via Sistina, il cui interno fu girato in realtà nell'Hotel Ginevra di Via della Vite. Mentre Wanda, ingenua e sognatrice, domanda al cameriere come recarsi in Via 24 maggio, l'occhio del regista ci mostra un panorama di Roma col primo piano di Trinità dei Monti vista dal lato sinistro.

Piazza di Spagna

Uno dei temi affrontati dal film *Roma* (1972) è lo scarto fra generazioni. Non a caso in questo film lo stesso Fellini appare in tre età differenti: da bambino, da giovane e nel momento stesso in cui sta realizzando il film. Nella scena che vede protagonista Piazza di Spagna, un gruppo di hippies è disseminato lungo la scalinata di Trinità dei Monti. I ragazzi si bagnano nella fontana e si abbracciano, si baciano e suonano. Una voce riflette sul fatto che, per questi giovani, il far l'amore non è più un problema come lo era "ai nostri tempi".

Piazza di Siena (Villa Borghese)

Roma (1972) è uno dei primi film in cui viene espressa la poetica meta-cinematografica di Fellini. Infatti la scena che si svolge a Piazza di Siena, introdotta dall'arrivo di un gruppo di turiste straniere, prosegue con una serie di dichiarazioni del regista stesso sugli obiettivi del film che sta realizzando. Queste riflessioni sono accompagnate ora da immagini di Villa Borghese, sempre girate nei pressi di Piazza di Siena, ora da una ripresa simil-documentaristica dell'intervista fatta da giovani studenti che stimolano le sue osservazioni. E qui il regista si palesa allo spettatore.

Via 24 Maggio (Quirinale)

Il luogo più importante de *Lo sceicco bianco (1952)* è proprio in Via 24 maggio, dato che in questa strada si trova lo studio in cui la sposina Wanda (Brunella Bovo) dovrebbe incontrare, all'insaputa del marito, l'eroe dei suoi sogni. Il nome della via viene citato spesso nel film. Ne parla per la prima volta Wanda, affacciata alla finestra dell'alberghetto romano dov'è arrivata, quando chiede al cameriere come recarvisi. Sentiremo ancora il nome di questa via durante le ricerche disperate di suo marito Oscar (Leopoldo Trieste), alla caccia di Wanda che si è misteriosamente dileguata. L'informazione che la sposina ha chiesto in albergo è l'unica traccia di cui dispone lo sposo abbandonato...

Stazione Termini

La più grande stazione di Roma figura spesso nei film di Fellini, sempre come un emblema di rinascita. Ne *Lo sceicco bianco (1952)* i due sposini Oscar (Leopoldo Trieste) e Wanda (Brunella Bovo) vanno a Roma in viaggio di nozze. Lei sogna d'incontrare l'eroe dei fotoromanzi di cui è una lettrice appassionata, lo sceicco del titolo (Alberto Sordi), pensando che le svelerà finalmente l'amore...

Ne *I vitelloni (1953)* Moraldo (Franco Interlenghi), che sogna sempre di andare a Roma, è l'unico del gruppo "vitellonesco" e provinciale a trovare il coraggio di partire e cominciare una nuova vita, che inizia proprio con il suo arrivo alla stazione (è l'ultima scena del film). Ne *Le notti di Cabiria (1957)*, il desiderio della protagonista (Giulietta Masina) di una vita migliore pare avverarsi quando Oscar (François Périer) le dà il suo primo appuntamento a Termini. In *Roma (1972)*, il giovane Fellini (Peter Gonzales) comincia la sua avventura nella capitale con l'arrivo in treno alla stazione ferroviaria. Infine in *Ginger e Fred (1985)*, la protagonista Giulietta Masina approda in una caotica e spaventevole Stazione Termini quando torna a Roma per ballare, dopo tanti anni, a fianco del suo "storico" partner (Mastroianni) in uno show televisivo.

Piazza San Pietro

Ne *Lo sceicco bianco (1952)* questa piazza diventa il teatro della riconciliazione di Oscar (Leopoldo Trieste) e Wanda (Brunella Bovo), dopo la fuga di lei, dileguatasi allo scopo d'incontrare l'eroe del suo cuore, lo sceicco dei fotoromanzi Alberto Sordi, non presentandosi agli incontri programmati con i parenti di Oscar. La sposina li conoscerà soltanto in questo passaggio del film, che coincide col finale. E' una scena spassosa e toccante grazie alla straordinaria vena comica tipica soprattutto del primo Fellini.

Se *Lo sceicco bianco* si chiude a San Pietro, *La dolce vita (1960)* si apre con una visione panoramica della piazza, dove Marcello (Mastroianni) vola su un elicottero che sta trasportando una statua di Gesù. Il fatto che perfino in una situazione del genere Marcello chieda il numero di telefono a una ragazza (che sta su un terrazzo), caratterizza subito l'indole del personaggio. Rivediamo la piazza un po' più avanti, quando Marcello si avvicina per la prima volta alla bellissima diva svedese Sylvia (Anita Ekberg) e poi si trovano sulla cupola da soli. Prossimi al bacio, vengono interrotti dal vento

che fa volare via il cappello (pretesco) dalla chioma color platino della maliarda. Quest'avvicinarsi senza mai trovarsi è un tratto tipico della loro relazione.

Castel Sant'Angelo

Il Castello con il suo ponte è protagonista di una delle scene che definiscono meglio l'oscillazione tra commedia e tragedia tipica del cinema di Fellini, inizialmente con la prevalenza della comicità, poi con quella del registro più drammatico. È inclusa ne *Lo sceicco bianco (1952)*: Wanda (Brunella Bovo) progetta di suicidarsi per l'onta di aver sfiorato il tradimento del suo sposo Oscar (Leopoldo Trieste). Intenzionata a buttarsi nel Tevere, si reca sotto il ponte di Castel Sant'Angelo. Ma l'acqua è troppo bassa e ottiene solo una ridicola caduta.

Ritroviamo Castel Sant'Angelo nella scena finale di *Roma (1972)*, quando una banda di motociclisti compie una meravigliosa corsa notturna partendo da qui e giungendo fino al Colosseo. È questa la summa di tutte le riprese romane della carriera registica di Fellini.

Piazza Campitelli

Ne *Lo sceicco bianco (1952)*, Oscar (Leopoldo Trieste), venuto a Roma in viaggio di nozze per presentare sua moglie ad alcuni parenti, è rimasto da solo. Infatti sua moglie Wanda (Brunella Bovo) si è dileguata senza dirgli nulla. Triste e sconsolato, si siede su una fontana di Piazza Campitelli, dove due prostitute provano a confortarlo. Una di queste, di nome Cabiria (Giulietta Masina), diventerà la gentile e spennacchiata protagonista de *Le notti di Cabiria (1957)*.

Terme di Caracalla

Ne *Le notti di Cabiria (1957)* è il luogo in cui la bambinesca prostituta (Giulietta Masina) batte insieme alle sue amiche. Le rovine delle Terme antiche contrastano col milieu smagliante in cui si muovono le puttane d'alto bordo di Via Veneto con le quali Cabiria si confronterà in un episodio del film.

Ne *La dolce vita (1960)*, il locale dove Marcello (Mastroianni) e la star svedese Sylvia (Anita Ekberg) ballano e cominciano a conoscersi è un'imitazione delle Terme di Caracalla. Fondamentale è una frase che Marcello dice a Sylvia: "Tu sei tutto Sylvia, ma lo sai che sei tutto? You are everthing, everything! Tu sei la prima donna del primo giorno della creazione. Sei la madre, la sorella, l'amante, l'amica, l'angelo, il diavolo, la terra, la casa... Ah ecco che cosa sei: la casa". Più che una dichiarazione d'amore di Marcello a Sylvia, sembra una dichiarazione d'amore di Fellini a Roma.

San Giovanni in Laterano

La chiesa di San Giovanni in Laterano appare due volte in *Roma (1972)*. Prima mentre il giovane riminese appena arrivato nella capitale, un alter ego dello stesso Fellini, prende il tram dalla stazione per andare nella stanza che ha preso in affitto. La seconda volta, più lunga e sostanziosa, riguarda una scena notturna, o forse ambientata nel passaggio tra la notte e l'alba. Un pastore pascola un gregge di pecore in una Roma fascista nella quale San Giovanni era in periferia, quasi in campagna. Tutto normale per l'epoca in cui è ambientato il film, ma vista oggi quest'immagine sembra un'apparizione onirica.

Parco degli Acquadotti

La dolce vita (1960) comincia con una ripresa panoramica del Parco degli Acquadotti, da cui inizia il giro in elicottero di Marcello che occupa il primo minuto del film. Uno dei personaggi secondari che lo accompagnano è il fotografo Paparazzo, nome da cui è stato coniato un termine divenuto d'uso comune.

Il Parco appare di nuovo all'inizio di *Roma (1972)*, quando la famiglia del piccolo protagonista va al cinema e vede un vecchio film ambientato nella Roma Antica, di cui è mostrata una scena incorniciata appunto dal Parco degli Acquadotti.

Chiesa Don Bosco (Cinecittà)

Questa piccola chiesa di Cinecittà è teatro di una delle scene più significative de *La dolce vita (1960)*. Qui Marcello (Mastroianni) incontra per caso Steiner (Alain Cuny), un vecchio amico che sarà al centro dell'episodio più tragico del film. Vedendolo entrare in chiesa lo segue, e con il permesso di un prete che è amico di Steiner, quest'ultimo va all'organo per suonare la Toccata e Fuga in re minore di Bach. Marcello lo osserva, affascinato dalla musica e conquistato dall'intensità del momento.

Mausoleo di Cecilia Metella

Nel Mausoleo si svolge la scena forse più celebre di *Roma (1972)*. Dopo l'immagine del pastore che pascola il suo gregge vicino a San Giovanni, c'è una transizione quasi inesistente nella quale, per un breve istante, si vede un frammento del Mausoleo. Qui, fra busti e pezzi di colonne romane, svetta un'immensa e feroce prostituta divenuta il simbolo del film e campeggiante sul suo manifesto.

Per un attimo vediamo il Mausoleo anche nella lunga scena sul raccordo anulare, che poi culminerà al Colosseo.

Colosseo

Il gigante di Roma non poteva non avere un ruolo centrale in *Roma (1972)*, opera che più di ogni altra esalta la bellezza della capitale. Appare due volte, ed entrambe alla fine di un percorso.

Il primo è quello sul grande raccordo anulare. Automobili, prostitute, uomini in bicicletta o su carretti, visioni di una Roma caotica e piovosa che si discosta totalmente dall'ideale turistico del bello e dell'antico. Alla fine di questa corsa giungiamo davanti al Colosseo, circondato da macchine imbottigliate nel traffico.

Il secondo itinerario, emozionante e poetico, sigla l'epilogo del film, con la corsa notturna del misterioso esercito di motociclisti.

Piazza de' Renzi

In *Roma (1972)* c'è una lunga sezione dedicata al quartiere più pittoresco e turistico della città, Trastevere. Forse la più forte sequenza trasteverina è quella ambientata a Piazza de' Renzi, ricostruita in studio, che colpisce per la sua originalità e anche per il fatto che si tratta di una delle poche scene in cui la location (pur riprodotta artificialmente) viene segnalata in modo esplicito, tramite la visione della lastra sul muro che indica il nome della piazza. Circondati da una folla imbestialita di tifosi romanacci, due pugili si scontrano su un ring montato al centro della piazzetta.

Santa Maria in Trastevere

La prima dichiarazione d'amore di Fellini alla capitale è proprio il suo primo film, *Lo sceicco bianco (1952)*. Una delle scene più celebri, anche perché è stata riproposta nel film di Woody Allen *To Rome with love (2012)*, è ambientata a Piazza Santa Maria in Trastevere. Oscar (Leopoldo Trieste) cerca di nascondere la sparizione di sua moglie Wanda (Brunella Bovo) agli zii romani a cui doveva presentarla. Un pranzo di cui parlano per tutta la prima parte del film doveva svolgersi proprio in una trattoria trasteverina, e quando arriva Oscar riesce a inventare una scusa ma non a nascondere la propria buffa desolazione.

In *Roma (1972)*, nella lunga sezione dedicata a Trastevere, la Piazza e la Chiesa di Santa Maria, cuore del quartiere, sono mostrate più volte. Ed è qui che si leva il canto più tipico della filosofia dei romani: *Ma che ce frega, ma che ce 'mporta*.

Foro Italico

In una delle scene iniziali di *Roma (1972)*, il riminese protagonista del film, Fellini stesso, va da bambino al cinema con la sua famiglia. Dopo qualche immagine di un vecchio film ambientato nella Roma antica, arriva il cinegiornale che mostra un gruppo di atleti al Foro Italico, pronti ad alzare il braccio nel saluto romano a Mussolini dopo aver eseguito il salto nel cerchio di fuoco. Si tratta della prima, esplicita collocazione storica della vicenda.

Eur

Uno dei lavori meno conosciuti di Fellini è *Le tentazioni del Dottor Antonio*, secondo episodio di un film collettivo girato insieme ad altri registi: Mario Monicelli, Luchino Visconti e Vittorio de Sica. S'intitola *Boccaccio 70 (1962)*, e la cornice dell'episodio di Fellini è il quartiere Eur, che il regista amava molto ma che non aveva mai ritratto prima. Antonio Mazzuolo (Peppino de Filippo), moralista ferreo e intransigente, fa di tutto per rimuovere dal prato di fronte a casa sua un grande poster pubblicitario che promuove la vendita del latte e che raffigura una donna dai seni enormi, formosa e provocante (Anita Ekberg). Questa battaglia lo ossessiona al punto che la donna bionda del manifesto gli si presenta in forma di allucinazione come una gigantessa che gira per le strade dell'Eur, cercando di sedurlo e riuscendo infine nel suo intento (il film si conclude con il Dottor Antonio impazzito e un Cupido che sbeffeggia la macchina da presa sull'ambulanza venuta a prelevarlo per condurlo in manicomio).

Le parti dell'Eur care allo sguardo del regista sono il Palazzo della civiltà italiana, meglio noto come Colosseo Quadrato, e i portici del Palazzo degli uffici. Inoltre, nelle sequenze introduttive al film, viene mostrato il Laghetto dell'Eur.

Teatro Olimpico

Non può mancare nel nostro itinerario felliniano il Teatro Olimpico, in Piazza Gentile da Fabriano, dove dal 17 al 20 aprile andrà in scena il balletto *Amarcord*, di Luciano Cannito, un omaggio a passo di danza al mondo dello straordinario cineasta, protagonista Rossella Brescia. La sera stessa del debutto, alle ore 19, prima dello spettacolo, si svolgerà un incontro-omaggio al regista, *Amarcord Federico!*, con la partecipazione di sua nipote e di alcuni dei suoi collaboratori. Sarebbe stato bellissimo avere lo stesso Federico in platea, spettatore curioso ed irrequieto, e già ispiratore di un titolo coreografico dedicato a *La strada*, di cui la prima interprete fu Carla Fracci. Sempre a Fellini si deve la "scoperta" di Pina Bausch (legendaria coreografa tedesca) come attrice cinematografica (fu lui che la fece debuttare in grande schermo nel ruolo della granduchessa cieca in *E la nave va*).

Fellini privato

I luoghi della vita di Federico sono la sua casa a Via Margutta 110, dove c'è una targa che lo ricorda; il palazzo di Via Gregoriana 12, dove Fellini si recava a fare sedute di psicoanalisi con l'illustre Dottor Ernst Bernhard, allievo di Jung; il suo studio di lavoro, dove fissava gli appuntamenti con i collaboratori, a Corso Italia (angolo Via Po); e tre ristoranti del centro: la Cesarina di Via Piemonte (vicino a Via Veneto) e "Al 59", in Via Brunetti 59 (nei pressi di Piazza del Popolo), entrambi dalla cucina tipicamente emiliana; e ancora il Toscano di Via Germanico, in Prati, rinomato soprattutto per la carne.

Tra gli altri posti felliniani spiccano Cinecittà, col suo leggendario Teatro Cinque, sede prediletta dei set di Fellini, il ristorante Il Fico Vecchio di Grottaferrata, dove il regista andava sempre a mangiare quando lavorava a Cinecittà, e il bar Canova a Piazza del Popolo, dove Federico incontrava gli amici e prendeva il caffè.